

IL GRANDE DISCORSO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO A MONTECITORIO

Senza la partecipazione al governo dei rappresentanti del popolo non si può realizzare una politica nell'interesse dei lavoratori

Non si tratta oggi di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa - Oggi chi non concorda con la politica clericale ha un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere il Paese sulla strada della libertà e del progresso

(Continuazione dalla 1. pagina) torali, se hanno distrutto la vecchia maggioranza parlamentare, non permettono di costituirne una nuova. Questo sostengono coloro i quali vorrebbero costituire la nuova maggioranza sulla base della vecchia politica, con le solite discriminazioni e le sole esclusioni. Ma il proprio

ministero parla che non importa, noi puntiamo su una maggioranza che dovrebbe formarsi nel Parlamento. Quale maggioranza? Una maggioranza che esprime gli interessi e le aspirazioni della grande maggioranza del popolo, e di quegli stessi lavoratori che hanno votato per la D.C. No! De Gasperi ha detto che le premesse della sua politica non sono mutate. Il nuovo governo non puntava su una occasuale maggioranza parlamentare, ottenuta con l'intrezzo e con la corruzione allo scopo di falsare i risultati e le indicazioni delle elezioni generali.

Infatti nelle dichiarazioni governative non si trova nessuna risposta precisa all'esigenza umana, nazionale e patriottica di consolidare la pace, mediante concrete iniziative che favoriscono la difensione internazionale e la intensificazione degli scambi con tutti i paesi. Eppure questa esigenza, proprio perché è umana, nazionale e patriottica, non è una esigenza dei socialisti e comunisti soltanto, ma di larghi strati di popolo e di produttori. E' una esigenza capace di raccogliere una sicura maggioranza di volontà e di suffragi.

Nella dichiarazione governativa, inoltre, non si trova nessun accenno all'esigenza democratica di abbandonare ogni politica discriminatoria tra i cittadini e di rispettare le libertà e i diritti dei lavoratori e dei ceti più bisognosi di assistenza e di protezione contro l'ingordigia e la violenza dei ricchi e dei potenti.

La dichiarazione governativa — prosegue Longo — parla della necessità di «surrenare i contrasti» ma non quelli articolosamente fatti nascere tra lavoratori di diversa ispirazione ideologica, sibbene quelli che dividono i ceti reazionari democristiani, monarchici e fascisti. Infatti le dichiarazioni del governo non fanno cenno alla esigenza di procedere alle più urgenti riforme di struttura e a misure organiche ed efficaci di emergenza. Ogni botte non può dare che il vino che ha. Un governo cui non partecipano i rappresentanti del mondo del lavoro non può certo fare una politica economica e sociale a favore dei lavoratori.

Di un tale governo le promesse ai lavoratori restano promesse e nei mali propositi si rivelano semplici finanze. Ancor alzando dell'altro le gittature la maggioranza democristiana vota la fiducia a De Gasperi convinta che il lavoro come diceva l'ordine dei giorni di fiducia, intendeva «attuare i principi socialisti della nuova Costituzione e affrontare e risolvere i problemi che più pesano sulla vita nazionale». Oggi possiamo constatare che non solo non è stato fatto nulla di tutto ciò ma che anzi la maggioranza d.c. ha aggravato ed esasperato i problemi del paese, ha violato e limitato i diritti già acquisiti dai lavoratori e le stesse loro libertà civiche.

Le dichiarazioni fatte dal governo all'inizio di questa legislatura non contengono nemmeno più un accenno alla esigenza di attuare i principi sociali della Costituzione, anzi contengono chiari propositi di continuare ancora nella vecchia politica di violazione dei principi sociali costituzionali e delle libertà democratiche. E' per poter continuare ancora nella vecchia politica che gli esponenti del governo hanno respinto senza nemmeno prenderla in considerazione la possibilità di creare una nuova compagnia governativa che rispecchiasse fedelmente la volontà del popolo e corrispondesse all'attesa e all'aspirazione della maggioranza degli elettori. Invece di far questo, gli esponenti del nuovo governo hanno costituito un gabinetto di minoranza, ponendosi il problema di superare con l'intrezzo e la corruzione i contrasti e divisioni esistenti fra i gruppi reazionari, a tutto danno dell'onestà democratica e degli interessi dei lavoratori.

Si dice che questo è un governo balneare e di attesa. Ma il voto popolare ha inteso di mandare in vacanza i responsabili della legge truffa e della politica che questa esprimeva e non certo di riconfermarli, nemmeno per il periodo balneare. Si dice che è inevitabile un governo di minoranza. Ma perché? Una maggioranza s'è pronunciata contro gli uomini e la politica che oggi si sono riconosciuti come se nulla fosse accaduto.

Si dice che i risultati elet-



Gli elettori hanno espresso l'esigenza di un rinnovamento

Il vecchio argomento secondo cui bisognerebbe impedire a De Gasperi di fare ancora peggio non si tiene più. Si è visto nel passato che questo argomento non è valso che a favorire il gioco e l'intrigo delle correnti più reazionistiche della D.C. Oggi non, non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

Questo lavoro di confronto e di comprensione reciproca è lo scopo stesso del Parlamento. Non v'è più Parlamento, invece, quando maggioranze artificiose o d'occasione, tenute insieme con l'intrigo e la corruzione da una parte, e con divisioni ed esclusioni arbitrarie dall'altra, impediscono alla maggioranza delle forze vive della Nazione di intendersi e di collaborare. Questo è quanto è stato fatto dalle caste reazionistiche che dirigono la D.C., abusando della maggioranza assoluta di cui disponevano. Il corpo elettorale ha con-

tinato questa politica e ha condannato in modo particolarmente severo i complici e i sostenitori di esso.

Nella nuova situazione parlamentare il gioco delle caste reazionistiche e clericali è molto più difficile a comprendersi di quanto era. Nella D.C. non si tratta di impedire a De Gasperi di fare peggio di quello che già fa. Oggi chi non concorda con la politica gasperiana ha davanti a sé un compito costruttivo: cambiare politica, creare un nuovo raggruppamento di forze capaci di dirigere le sorti del Paese sulla strada di libertà e di progresso. Questo è il problema parlamentare di risolvere e non quello di cercare nuovi clienti e nuovi ascoltatori da porre al servizio delle caste dirigenti clericali. In una parola, si tratta di confrontare programmi concreti, di elaborare alcune linee che possono essere accettate dalle forze più sane della Nazione e, su questa base, stabilire una solida e larga collaborazione nel Parlamento e nei Paesi.

</div

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

Da Pippo Pappa alla M. A. S. I.

La società MASI (Macchine Agricole, Stradali, Industriali) ha affisso nello stabilimento un comunicato nel quale si preannuncia agli 80 lavoratori occupati la chiusura dell'azienda e il conseguente loro licenziamento.

Le ragioni del provvedimento dipenderebbero, secondo la azienda, da difficoltà amministrative che avrebbero determinato gli azionisti a porre la società in liquidazione.

In effetti queste ragioni sono apparenti perché non ci troviamo di fronte alle società di proprietà di un piccolo e medie industrie come la MASI, ma di aziende finanziarie e assicurate da pubbliche concessionarie di credito da parte delle banche. Forse pochi sanno che il principale o addirittura il solo azionista della MASI è il miliardario conte Romolo Vaselli, re dell'edilizia e della nettezza urbana.

La MASI è invero una trasformazione, non sappiamo bene a quali fini operata, della vecchia officina Vaselli sita a Portonaccio.

La trasformazione è avvenuta nel 1947 e durante questi anni la nuova società ha lavorato sia per la manutenzione della attrezzatura dell'impresa Vaselli quanto per conto di terzi, privati o enti pubblici. Circa un anno fa la fabbrica è stata divisa in due tronconi di cui uno rimasto è sotto la ragione sociale della MASI mentre lo altro ha preso il nome di Badalino.

Ora la MASI chiude. Così deciso il miliardario Vaselli. Quali sono i veri motivi che hanno mosso il suo cuore a simile drastica decisione? Dopotutto il centro di motivazioni sono le asserite difficoltà economiche ed anche una supposta mancanza di lavoro. Sembrava anzi che la MASI abbia declinato ordinazioni da parte dell'ATAC e di qualche altro ente pubblico. Così stando le cose è chiaro che gli unici motivi sono quelli di carattere eminentemente speculativo.

Il conte Vaselli considera la chiusura di uno stabilimento come una questione di interesse assolutamente personale. Neppure per un istante egli concepisce l'esercizio di una attività industriale anche con le funzioni sociali che confezionano i lavoratori delle vele, cave, falegnamerie, fornaci, stabilimenti cinematografici, pastifici, tipografie, cartiere e degli stabilimenti dell'abbigliamento e del marmo.

L'unica eccezione è rappresentata dai dipendenti del reparto del Poligrafico dello Stato, essenziali per partecipare alla lotteria perché impegnati nell'elezione per il rinnovo delle commissioni interne e i lavoratori chimici che effettueranno nei prossimi giorni uno sciopero a carattere nazionale. Ancie in provincia lo sciopero è stato dominante. A Civitavecchia i lavoratori sono scesi in sciopero il 29, ormai per il 90 per cento, di astensione. Non a Santa Marinella, a Montefondo, a Tivoli, Roccaporena, Guidonia, Genzano, Zugarramurdi, Allumiere, Cerveteri, Santa Severa e in numerose altre località.

La compattezza della lotta dei lavoratori dell'industria ha registrato i primi successi. La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha emanato nella serata un comunicato che sottolinea le prime incrinature verificate nel fronte padronale. La ditta metallmeccanica De Michelis ha infatti concesso alle maestranze contatti sui futuri miglioramenti in misura variante dalle 2000 alle 4000 lire. La

LA LOTTA IN CITTÀ E IN PROVINCIA PER L'AUMENTO DELLA CONTINGENZA

Primi successi dei lavoratori dell'industria strappati dopo l'imponente sciopero di ieri

Account sui futuri miglioramenti concessi da alcune ditte. I tentativi scissionisti sono caduti nel vuoto. La manifestazione a Piazzale degli Eroi. La riunione dell'Esecutivo della C.d.L.

Ieri, allo scoppio del mezzogiorno, negli stabilimenti del settore dell'industria, nei cantieri e nelle fabbriche della città e della provincia, 80.000 lavoratori e lavoratrici sono scesi in sciopero per sostenere la richiesta di un aumento di 258 lire dell'indennità di contingenza. Lo sciopero è stato compatissimo. Malgrado l'avvocato contraria svolto dai dirigenti dei sindacati scissionisti e malgrado le minacce dei dirigenti delle direzioni aziendali, i lavoratori scritti ad un sindacato hanno abbandonato il lavoro e l'ora stabilita.

Lo sciopero non è stato, ieri, soltanto una manifestazione di lotta circoscritta all'interno delle aziende. Gli operai, vestiti ancora con gli indumenti di lavoro, gli edili, con capo i loro caratteristici cappelli di cartabianchi di calcina, l'hanno dilagato per le strade e per le piazze della città. A Piazzale degli Eroi più di mille muratori e manovali hanno dato vita ad una manifestazione che si è svolta tra la simpatia dei cittadini che abitano nella zona.

Le notizie relative allo sciopero danno la misura di quanto l'esperienza di una perequazione della contingenza sia sentita dai lavoratori del settore industriale. Hanno sospeso il lavoro gli indumenti di lavoro, hanno aderito anche i lavoratori delle vele, cave, falegnamerie, fornaci, stabilimenti cinematografici, pastifici, tipografie, cartiere e degli stabilimenti dell'abbigliamento e del marmo.

L'unica eccezione è rappresentata dai dipendenti del reparto del Poligrafico dello Stato, essenziali per partecipare alla lotteria perché impegnati nell'elezione per il rinnovo delle commissioni interne e i lavoratori chimici che effettueranno nei prossimi giorni uno sciopero a carattere nazionale. Ancie in provincia lo sciopero è stato dominante. A Civitavecchia i lavoratori sono scesi in sciopero il 29, ormai per il 90 per cento, di astensione. Non a Santa Marinella, a Montefondo, a Tivoli, Roccaporena, Guidonia, Genzano, Zugarramurdi, Allumiere, Cerveteri, Santa Severa e in numerose altre località.

La storia critica che abbiano partecipato non ha bisogno di tanti commenti. La cosa grave è che, nel 1953, nella città che vanta una secolare civiltà, non solo manchi in una borgata che conta migliaia di abitanti una farmacia notturna o la stazione di Pronto Soccorso, ma anche un telefono, strumento utile ed indispensabile per mettersi rapidamente in contatto con qualsiasi parte della città.

I piccoli poliomiliechi, spaventati, hanno richiamato con entusiasmo, hanno richiamato con

dure più acute la tensione sindacale esistente in città ed in provincia. Né migliore suo verso hanno avuto finora le manovre dei dirigenti sindacali scissionisti i quali si sono schierati dalla parte degli industriali e hanno ordinato ai loro iscritti di non partecipare allo sciopero di ieri. In tutte le aziende gli iscritti alla CISL ed alla UIL hanno infatti fatto causa comune con i lavoratori iscritti alla CGIL, condannandosi così implicitamente la posizione astoriana dei dirigenti dei sindacati scissionisti.

Allo sciopero degli edili hanno aderito anche i lavoratori del cantiere Mengarini dipendenti dal Vaticano. La giornata di ieri è stata contrapposta anche da alcuni dipendenti artigiani. Alla società Condote Acta, che si oppone bizzarriamente alle richieste di aumento avanzate dai lavoratori. La posizione dell'Unione industriale, lungi dall'indebolire la volontà di sciopero e dichiarando che non riprenderanno il lavoro fino a quando non saranno stati eletti i rappresentanti di Cgil, condannando così implicitamente la posizione astoriana dei dirigenti dei sindacati scissionisti.

Allo sciopero degli edili hanno aderito anche i lavoratori del cantiere Mengarini dipendenti dal Vaticano. La giornata di ieri è stata contrapposta anche da alcuni dipendenti artigiani. Alla società Condote Acta, che si oppone bizzarriamente alle richieste di aumento avanzate dai lavoratori. La posizione dell'Unione industriale, lungi dall'indebolire la volontà di sciopero e dichiarando che non riprenderanno il lavoro fino a quando non saranno stati eletti i rappresentanti di Cgil, condannando così implicitamente la posizione astoriana dei dirigenti dei sindacati scissionisti.

Allo sciopero degli edili hanno aderito anche i lavoratori del cantiere Mengarini dipendenti dal Vaticano. La giornata di ieri è stata contrapposta anche da alcuni dipendenti artigiani. Alla società Condote Acta, che si oppone bizzarriamente alle richieste di aumento avanzate dai lavoratori. La posizione dell'Unione industriale, lungi dall'indebolire la volontà di sciopero e dichiarando che non riprenderanno il lavoro fino a quando non saranno stati eletti i rappresentanti di Cgil, condannando così implicitamente la posizione astoriana dei dirigenti dei sindacati scissionisti.

Allo sciopero degli edili hanno aderito anche i lavoratori del cantiere Mengarini dipendenti dal Vaticano. La giornata di ieri è stata contrapposta anche da alcuni dipendenti artigiani. Alla società Condote Acta, che si oppone bizzarriamente alle richieste di aumento avanzate dai lavoratori. La posizione dell'Unione industriale, lungi dall'indebolire la volontà di sciopero e dichiarando che non riprenderanno il lavoro fino a quando non saranno stati eletti i rappresentanti di Cgil, condannando così implicitamente la posizione astoriana dei dirigenti dei sindacati scissionisti.

Allo sciopero degli edili hanno aderito anche i lavoratori del cantiere Mengarini dipendenti dal Vaticano. La giornata di ieri è stata contrapposta anche da alcuni dipendenti artigiani. Alla società Condote Acta, che si oppone bizzarriamente alle richieste di aumento avanzate dai lavoratori. La posizione dell'Unione industriale, lungi dall'indebolire la volontà di sciopero e dichiarando che non riprenderanno il lavoro fino a quando non saranno stati eletti i rappresentanti di Cgil, condannando così implicitamente la posizione astoriana dei dirigenti dei sindacati scissionisti.

Allo sciopero degli edili hanno aderito anche i lavoratori del cantiere Mengarini dipendenti dal Vaticano. La giornata di ieri è stata contrapposta anche da alcuni dipendenti artigiani. Alla società Condote Acta, che si oppone bizzarriamente alle richieste di aumento avanzate dai lavoratori. La posizione dell'Unione industriale, lungi dall'indebolire la volontà di sciopero e dichiarando che non riprenderanno il lavoro fino a quando non saranno stati eletti i rappresentanti di Cgil, condannando così implicitamente la posizione astoriana dei dirigenti dei sindacati scissionisti.

Furto negli uffici dell'ERICAS ma la cassaforte non è stata aperta

Gli ignoti ladri, che hanno presumibilmente operato in tre, hanno asportato 1.300.000 lire in contanti da una cassetta di sicurezza

Gli uffici romani dell'ERICAS, in via Nizza 56, sono stati visitati dai ladri, che hanno asportato oggetti vari e la somma di un milione trecento mila lire in contanti.

L'ERICAS, o entro per la ricostruzione del Cinecittà, è pressoché invariato, si sono trasformati in carriera carichi d'oro, attraverso una serie di fortunati e felici colpi, come le cosiddette opere del regime e soprattutto i numerosi appalti concessionali di cui il Cittadino di Roma, Filippo Cremonesi, chiamato dal popolo con l'individuale nomignolo di «Pippo Pappa».

Tanto grande erano la simpatia e l'effetto del governatore di Roma verso il «barrozzettato» che quest'ultimo era diventato praticamente il monopolizzatore degli appalti più ricchi del governatorato, cosa che provocò il risentimento di molti imprenditori che su un giorno del tempo, parlaron per uno di un futuro apparentamento tra «Pippo Pappa» e il «conte».

Ed uno di quegli appalti, che risale a più di venti anni or sono, quello della spazzatura e della manutenzione stradale di una pastissima zona della nostra città, vige ancor oggi grazie alla politica amministrativa della giunta comunale dc. Forse non andiamo errati affermando che al fondo della decisione del conte Vaselli sta la preoccupazione di concentrare le sue forze per ottenere il rinnovo del lucroso appalto.

Ma gli operai della MASI non si prestano alle manovre del conte. Essi chiedono che questo miliardario sappia una buona volta, in questa Roma che ha visto nascere la sua enorme fortuna, investire il proprio patrimonio in una cittadella produttiva, di sviluppo industriale della nostra città. Anche se quest'attività può non essere lucrosa come quella che, auspica «Pippo Pappa», convertirà le famose 15 «barrozzette» in altre carichi d'oro.

CLAUDIO CIANCA

di forzare. Né chiavi false, né opere di tre persone, due delle quali sono penetrate nell'interno della perfetta serratura, costituite i ladri, visti i loro sforzi e temendo di essere scoperti, si sono allontanati rinunciando all'impresa, e accontentandosi unicamente del pacchetto di biglietti di banca ottenuti con poco fatica.

Ieri mattina un ucciso delle ERICAS, giunto a fare pulizie di buon'ora, si è accorto dell'arrivo, non è stato detto per chi, di un attacco cardiaco e veramente pericoloso di vita. Dato la gravissima condizione in cui versava il poveretto, tutti coloro che si erano aiutati cercarono, insieme ai familiari del malato, di farlo ricoverare in ospedale. Ma, non esistendo un telefono, non riuscirono a farlo. Il ricovero è stato quindi effettuato in una clinica privata, a Santa Marinella, a Montefondo, a Tivoli, Roccaporena, Guidonia, Genzano, Zugarramurdi, Allumiere, Cerveteri, Santa Severa e in numerose altre località.

La storia critica che abbiano partecipato non ha bisogno di tanti commenti. La cosa grave è che, nel 1953, nella città che vanta una secolare civiltà, non solo manchi in una borgata che conta migliaia di abitanti una farmacia notturna o la stazione di Pronto Soccorso, ma anche un telefono, strumento utile ed indispensabile per mettersi rapidamente in contatto con qualsiasi parte della città.

I piccoli poliomiliechi, spaventati, hanno richiamato con entusiasmo, hanno richiamato con

le loro grida l'attenzione di numerosi passanti e di alcuni cittadini di Acilia, i quali hanno provveduto ad estrarre dal pullman. Fortunatamente nessuno dei bambini ha riportato ferite: essi se la sono cavata con un tremendo urto e con qualche lieve contusione. Lezioni di leggera entità, non però di pericolo, sono state date ai bambini.

I piccini con il personale assistente hanno ugualmente portato raggiungere la colonia a bordo di automobili messe a disposizione da alcuni passanti.

E' stato ricoverato in ospedale all'ospedale San Giovanni Battista, settantaduenne Leonardo Beccarini, abitante Borgo Gordiani, per una vaste ferita alla testa e stilo di chiodo. Lo sventurato, verso le ore 18 di ieri, in via Prenestina, è caduto, è stato ricoverato in ospedale.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

Il Comune avverte la cittadinanza che, a norma delle vigenti leggi, la riparazione dei danni provocati dal cadiglio, dovrà essere fatta a carico dell'impresario, il quale, in questo caso, è la ditta ERICAS.

NEL SETTORE INDUSTRIALE DI ROMA, GENOVA, VENEZIA E MESSINA

Grande successo degli scioperi per la perequazione della contingenza

Oggi tutte le Commissioni interne di Torino a convegno per la libertà nelle fabbriche - La partecipazione di Di Vittorio e di dirigenti nazionali della UIL

In tutto il Paese va intensificandosi la lotta delle masse operaie per la conquista della perequazione della contingenza per il libero esercizio dei diritti sindacali nelle fabbriche e contro le smodatezze e le conciamenti. Attualmente queste importanti obiettivi vengono polarizzando l'attenzione dell'opinione pubblica che prende parte attiva all'agitazione dei lavoratori contribuendo a trasformare la lotta delle masse lavoratrici in un vasto e forte movimento nazionale che esige un radicale cambiamento della politica fin qui perseguita dalla classe dirigente italiana e per lei dal partito democratico cristiano. Il risultato del 7 giugno ha portato nuovo entusiasmo e nuovo vigore alla lotta dei lavoratori, qui e là, l'unità e i cantieri esasperano l'unità operaia e sfidano con successo le intimidazioni e le rappresaglie con cui il padronato cerca di imporre la loro marcia.

Oltre allo sciopero dei lavoratori romani di cui parliamo in pagina di cronaca hanno scoperato ieri a Genova 100 mila lavoratori dell'industria.

Lo sciopero è stato effettuato dalle ore 10 alle 12. Metalmeccanici, chimici, alimentaristi, poligrafi, lavoratori del legno, vetreria, metallurgia, abbigliamento, sono usciti dalle fabbriche alle ore 10 in punto ed hanno partecipato in massa alle grandi assemblee A Sesto, Sampierdarena e Rivarolo, queste manifestazioni sono riuscite particolarmente importanti: è qui che i lavoratori si battono contro la smobilizzazione di numerose fabbriche come la Sangiorgio, la Bruzio, il Morteo, l'Ilva, ecc. Ovunque le percentuali delle astensioni hanno raggiunto il 90-95 per cento e in numerose fabbriche metalmeccaniche e chimiche il 100 per cento.

A Venezia, Porta Marghera e provincia sono usciti in sciopero ieri per due ore anche i lavoratori chimici sotto la guida delle tre organizzazioni sindacali.

Essi rivendicano il miglioramento dei salari, sulla base di un aumento minimo per i manovali di 15 lire all'ora, il rinnovo del contratto di lavoro e il rispetto delle libertà e della dignità del cittadino lavoratore nella fabbrica.

Lo sciopero ha ottenuto un grande successo con percentuali elevate in ogni azienda grande e piccola.

Sempre a Venezia hanno scoperato ieri i lavoratori del vetro e della ceramica. I primi per mezza giornata e i secondi per due ore. Particolamente riuscito lo sciopero nelle fabbriche di Murano, l'isola del vetro.

Gli edili occupati nelle fabbriche chimiche e in quelle del vetro e della ceramica hanno solidarizzato con i compagni di lavoro.

Anche lo sciopero generale nei lavoratori dell'industria dei servizi pubblici di Messina ha avuto piena riuscita, parallelamente per 24 ore tutti i aziende, i cantieri, le fabbriche e le sezioni della città e della provincia. Percentuali attinse a dieci: le, pe, l'autostrada, vigorezzazione per la perequazione della contingenza e per la difesa delle libertà sindacali i 10 sono registrate in tutte le categorie. Gli elettrici, gli autoferrotranvieri, i vetrai e gli gasisti hanno partecipato allo sciopero nella misura del 100 per cento; altri capi, fra cui i siderurgici, nella minima misura, per cento. Dopo di particolare rilievo, il campanello del suono, la adesione totale allo sciopero degli operai dei grandi cementifici di Villafranca Tirrena. L'assenza dal lavoro in questo fondamentale complesso ha fatto sì che gli automezzi della SAST non hanno potuto trasportare in città nemmeno un sacco di cemento con le conseguenti stasi dei cantieri edili.

Compattissimo è stato, inoltre, lo sciopero dei chimici di Milazzo che lavorano negli stabilimenti della Monzesa, la ditta Bonacoro e Luciferi. Le organizzazioni nazionali della FIOT, della FEDERTESSIL, riunite della UILTESSIL, riunite a Milazzo dopo aver plaidato alla competenza e alla costituzionalità che i lavoratori e le lavoratrici tessili hanno dimostrato nello sciopero nazionale del 22 luglio hanno deciso di incontrarsi nella seconda metà di agosto per considerare la possibilità di coordinarsi e unificare le richieste contrattuali presentate dalle singole organizzazioni e per stabilire le modalità della continuazione unitaria della lotta per conseguire un nuovo contratto di lavoro, i miglioriamenti economici richiesti e ripristinare il profitto del settore.

Il Convegno di Torino

TORINO, 24 — Il Segretario generale della CGIL, compagno Di Vittorio ha assicurato la sua partecipazione al Convegno unitario per la libertà nelle fabbriche che avrà luogo domani e domenica nella nostra città. Intanto continuano a perire alla Commissione interna della Cet-gomma, promotrice dell'iniziativa, numerose adesioni di lavoratori e di dirigenti sindacali. Ieri il Comitato di difesa sindacalista della UIL ha delegato a rappresentarlo i due dirigenti nazionali Bulleri e Spinelli. Il dirigente nazionale Spinelli, nel commentare l'adesione del Comitato ha dichiarato:

Il Comitato Centrale di Difesa Sindacalista è l'espresione diretta delle Camere Sindacali e dei Sindacati Nazionali di categoria aderenti alla UIL che hanno respinto

SMASCHERATO UN INCANZO DELLA CISL E DEI PADRONI CONTRO I LAVORATORI

L'UIL abbandona clamorosamente il "Comitato per la produttività"

L'organizzazione socialdemocratica denuncia la scandalosa utilizzazione del «Comitato» ai fini della propaganda governativa e clericale

Con un comunicato stampato estremamente significativo, la UIL ha denunciato la reale natura del cosiddetto «Comitato nazionale della produttività» e ha annunciato la decisione della Comitazione socialdemocratica di abbandonare il Comitato stesso.

«A seguito degli atteggiamenti assunti dal Comitato Nazionale della Produttività», dice il comunicato, «di mostratosi ormai uno strumento di aperto asservimento agli interessi particolari del Partito al Governo ed alle forze da esso ispirate, la UIL ha deciso di ritirare la propria adesione al Comitato medesimo».

Dopo aver affermato che

tutta l'attività del Comitato si risolva «nella creazione di un nuovo strumento di fazioni politica al servizio degli interessi propagandistici della D. C. e delle forze ad essa supinamente alleate» il comunicato così prosegue:

«Tale indirizzo tipicamente reazionario è giunto alla sua più clamorosa manifestazione nell'ultima decisione della Giunta Nazionale di coordinamento del Comitato stesso,

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i lavoratori dei principi medesimi».

Dopo aver affermato che

la quale, senza alcuna argomentazione, ha respinto la proposta avanzata dalla UIL per un'azione di dialogazione tra i

ULTIME NOTIZIE

LARGA ECO IN INGHILTERRA DELL'EDITORIALE DELLA "PRAVDA"

I laburisti chiedono al governo di agire per l'incontro tra i 4 Grandi

Il «Daily Telegraph» e il «Daily Herald» sottolineano la necessità di tornare al progetto di Churchill. Il primo ministro britannico si prepara a riprendere le normali attività e incontrerà lunedì Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — L'accoglienza riservata dai commentatori politici inglesi all'articolo della *Pravda* ha confermato, stamane che il cosiddetto «gruppo di Washington» — il gruppo cioè di coloro che hanno accolto con soddisfazione le gravi decisioni della conferenza fra i tre ministri degli esteri occidentali — è sempre più isolato, anche se esso ha ottenuto un momentaneo successo tattico. Non vi è infatti un solo giornale di qualche importanza il quale non traggia spunto dall'editoriale dell'organo del P.C. dell'Unione Sovietica per affermare l'esigenza di abbandonare la strada imboccata nella capitale americana per tornare decisamente su quella indicata da Churchill. E, fatto veramente sintomatico, si aggiungono al coro le voci diverse di gruppi che sino a ieri si erano mostrati almeno reticenti, per non dire peggio, nei riguardi di un'apertura nuova nei rapporti fra occidentali e Unione Sovietica.

Basterebbero i titoli dei giornali di stamane per indicare come lo spirito dell'articolo della *Pravda* sia stato accolto e come nessun commentatore abbia potuto vedere in esso un gesto negativo. «La "Pravda" appoggia Churchill», intitola su tutta la pagina il *Daily Express*, e tale titolo può essere assunto come rappresentativo del tono generale dei commenti odierni.

Il sentimento prevalente è quindi di non nascondere irritazione che possa essere andata perduta un'occasione per aprire con l'URSS colloqui di inestimabile valore. I commenti non si limitano tuttavia a ribadire una constatazione, ormai più volte ripetuta, ma traggono forza dal-

particolare della *Pravda*, per affermare l'esigenza che il Primo Ministro inglese ridia vita e vigore alla sua iniziativa, scavalcando la volontà sabotatrice degli americani.

La sola via

«Non bisogna dimenticare», scrive il «Daily Telegraph» nell'editoriale dedicato alla *Pravda*, «neanche per la prima volta apertamente la propria voce a quella di coloro che esigono un incontro tra i grandi — che vi sono molti particolarmente negli Stati Uniti, che ritengono di poter rispondere negativamente alla domanda se un accordo con l'Unione Sovietica può essere raggiunto. Ma anche coloro che non condividono l'ottimismo dei laburisti sulla possibilità di un accordo con i russi, condividono con loro tanto profondamente l'orrore verso una terza guerra mondiale, che sono convinti che deve essere compiuto un tentativo per raggiungere con sincerità un accordo. Un incontro ad alto livello deve essere tenuto. Qualunque possa essere la risposta alle proposte di Washington, facciamo che essa non segni la fine di questo progetto».

E lo *Yorkshire Post*, ancora più esplicitamente, conclude il suo commento all'articolo della *Pravda* scrivendo: «Winston Churchill aveva visto più giusto di molti uomini di Stato, particolarmente negli Stati Uniti, dove l'idea di una guerra a coltello contro il comunismo sta insoscindendo troppa gente. Il fatto che Churchill avesse posto più larghi obiettivi ad una conferenza tra i capi di Governo, è una delle maggiori ragioni per sperare che, alla fine, essa sarà convocata. Di là passa la strada della pace».

«La sola e più naturale strada è quella di tornare di nuovo alla proposta fatta da

Churchill l'11 maggio — dichiara l'editorialista del laburista *"Daily Herald"* — invitiamo cioè l'Unione Sovietica a partecipare ad una conferenza delle quattro grandi potenze, senza ordine del giorno prestabilito, con lo stesso obiettivo di creare una atmosfera di fiducia e di cooperazione. La Camera dei Comuni deve esigere dal governo una dichiarazione delle sue intenzioni, prima delle vanezze estive. L'assenza di Churchill non deve fornire al governo una scusa per non agire».

Il preoccupato riferimento del *Daily Herald* alle vacanze parlamentari — che si inizieranno il 1. agosto per finire solo il 20 ottobre — indica quanto urgentemente, negli ambienti politici inglesi, si senta la necessità di un'azione da parte del governo che — superando le decisioni di Washington — risponda con un gesto positivo alle fondate critiche sovietiche.

Ma non è solo in relazione ai rapporti con l'Unione Sovietica che lo scogliamento estivo della Camera è ritenuto quest'anno, particolarmente intempestivo, visto il problema della tregua in Corea e del sabotaggio sud-coreano, che esigerebbe infatti un attento e continuo controllo del Parlamento.

Gli intrighi di Dulles

L'atteggiamento americano fa temere il peggio e le rivelazioni di Sin Man Ri sugli accordi da lui stipulati con il rappresentante di Eisenhower hanno rafforzato a Londra i sospetti sul doppio giuoco americano. Non è certo dovuto al caso, se il *Times* dedica ragioni per sperare che, alla fine, essa sarà convocata. Di là passa la strada della pace».

«La sola e più naturale strada è quella di tornare di nuovo alla proposta fatta da

Churchill l'11 maggio — dichiara l'editorialista del laburista *"Daily Herald"* — invitiamo cioè l'Unione Sovietica a partecipare ad una conferenza delle quattro grandi potenze, senza ordine del giorno prestabilito, con lo stesso obiettivo di creare una atmosfera di fiducia e di cooperazione. La Camera dei Comuni deve esigere dal governo una dichiarazione delle sue intenzioni, prima delle vanezze estive. L'assenza di Churchill non deve fornire al governo una scusa per non agire».

Il preoccupato riferimento del *Daily Herald* alle vacanze parlamentari — che si inizieranno il 1. agosto per finire solo il 20 ottobre — indica quanto urgentemente, negli ambienti politici inglesi, si senta la necessità di un'azione da parte del governo che — superando le decisioni di Washington — risponda con un gesto positivo alle fondate critiche sovietiche.

Ma non è solo in relazione ai rapporti con l'Unione Sovietica che lo scogliamento estivo della Camera è ritenuto quest'anno, particolarmente intempestivo, visto il problema della tregua in Corea e del sabotaggio sud-coreano, che esigerebbe infatti un attento e continuo controllo del Parlamento.

Secondo il comando costiero americano si tratterebbe del trasporto inglese «San Edward» che avrebbe segnalato per radio di essere stato attaccato alle 10,30 di stamane. Dopo aver fornito questa notizia, le autorità nipponiche hanno aggiunto che probabilmente la nave attaccata è affondata. La radio sudcoreana di Pu-

san ha annunciato che la nave inglese era in fiamme. La compagnia di navigazione Hammarkjöeld sul provvedimenti per la sessione dell'Assemblea dei tempi dopo la fine dell'armistizio sovietico. Pearson si è anche incontrato con alcuni dei principali delegati del governo Laniel, la inconsistenza del suo programma, la sistematica elusione di ogni vera soluzione, e più che preoccupante, questa proposta, e non si manca di considerarla come una mascheratura escogitata dal cancelliere di Bonn, piuttosto preoccupato, all'approssimarsi delle elezioni, di correre per propagandare il suo ben noto oltranzismo antiosovietico.

Nel susseguirsi di tanti problemi sostanziali, l'inerzia del governo Laniel, la inconsistenza del suo programma, la sistematica elusione di ogni vera soluzione, e più che preoccupante, questa proposta, e non si manca di considerarla come una mascheratura escogitata dal cancelliere di Bonn, piuttosto preoccupato, all'approssimarsi delle elezioni, di correre per propagandare il suo ben noto oltranzismo antiosovietico.

Il progetto, il cui testo ufficiale non è stato pubblicato, non ha trovato perito conferma a Londra e Washington. Nella capitale inglese il Foreign Office ha detto di ignorare tutto in proposito. In quella americana, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che nessun suggerimento del genere è stato ricevuto.

PIETRO INGRAO - Direttore Giorgio Colom - vice diret. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Il re del Cambogia minaccia di uscire dall'Unione francese

Il primo ministro cambogiano respinge l'invito di recarsi a Parigi - Monito di Mendès-France ai colonialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — L'uomo al quale la borghesia francese comincia a guardare con sempre maggiore attenzione, Mendès-France, ha sentito oggi il bisogno di uscire dal suo serbo e di intervenire, sia pur indirettamente, con un articolo di giornale, nella polemica scatenata dall'atteggiamento di Bidault sul problema indocinese.

Examindando gli orrori commessi nel 1936 nella Siria e nel Libano, quelli del 1945 nei confronti del governo di Ho Chi-Minh in Indocina e quelli più recenti in Tunisia, Mendès-France conclude: «Nel 1936 nel 1946 e nel 1951 noi francesi non abbiamo servito riconoscere ai paesi, ai quali avevamo insegnato i principi della libertà, l'applicazione stessa di quei principi. Abbiamo esitato, tergiversato, abbiamo fatto balenare agli occhi di quelle popolazioni

delle speranze che abbiamo deluso, abbiamo respinto i nostri migliori sostegni, i nostri migliori amici non considerando che sulla forza». A conferma di questa considerazione è stata diffusa da *Non-Pensh*, che il primo ministro del Cambogia, Pen-Nath ha espresso il suo soddisfazione nei confronti della risposta francese alle 70 proposte del Cambogia sul trasferimento dei poteri ed ha respinto l'invito a recarsi a Parigi per partecipare al 3. Congresso mondiale della Gioventù. La delegazione è guidata da A. N. Scelepin, segretario del Comitato centrale della gioventù comunista-leninista, composta di 30 partecipanti comprendenti giovani operai, colletoriani, ingegneri, scrittori, scienziati, artisti e dirigenti pubblici.

Ephrimeidis, editore e redattore capo del giornale *Aughi*,

ha mandato al Comitato organizzativo del Congresso mondiale della gioventù a Bucarest il seguente telegiogramma: «Il governo greco mi impedisce di venire a Bucarest. Io vi ringrazio per l'invito, e vi cuor auguro successi ai lavori del Congresso della gioventù».

Vice Delegazione sovietica al Congresso della Gioventù

MOSCA, 24. — Una delegazione di giovani sovietici ha lasciato Mosca diretta a Bucarest per partecipare al 3. Congresso mondiale della Gioventù. La delegazione è guidata da A. N. Scelepin, segretario del Comitato centrale della gioventù comunista-leninista, composta di 30 partecipanti comprendenti giovani operai, colletoriani, ingegneri, scrittori, scienziati, artisti e dirigenti pubblici.

Il governo turco esprime «sorpresa» per la nota sovietica, asserendo che «tutti i partecipanti» su queste visite sono stati comunicati all'URSS e che la materia rientra nella sua direzione.

Goffe proposte di Bonn per mascherare il riarmo

L'URSS dovrebbe sanzionare la rimilitarizzazione tedesca in cambio di un «patto di non aggressione»

E' stato annunciato ieri a una grossolana mascheratura che il Cancelliere Adenauer ha presentato agli Stati Uniti un progetto per la stipulazione di un «patto di non aggressione» tra la C.E.D. e l'Unione Sovietica.

Nel susseguirsi di tanti problemi sostanziali, l'inerzia del governo Laniel, la inconsistenza del suo programma, la sistematica elusione di ogni vera soluzione, e più che preoccupante, questa proposta, e non si manca di considerarla come una mascheratura escogitata dal cancelliere di Bonn, piuttosto preoccupato, all'approssimarsi delle elezioni, di correre per propagandare il suo ben noto oltranzismo antiosovietico.

Il progetto, il cui testo ufficiale non è stato pubblicato, non ha trovato perito conferma a Londra e Washington. Nella capitale inglese il Foreign Office ha detto di ignorare tutto in proposito. In quella americana, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che nessun suggerimento del genere è stato ricevuto.

PIETRO INGRAO - Direttore Giorgio Colom - vice diret. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

PIETRO INGRAO - Direttore Giorgio Colom - vice diret. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

INGRESSO AL PUBBLICO DALLE ORE 19

VISITATE L'E.A. 53

Due teatri, due cinema, la zona del lago - Villaggio gastronomico con cucine tipiche - Luna Park internazionale con le più moderne attrazioni - Orchestre - Fontane luminose - Grandiosa illuminazione notturna di tutta la zona dell'Esposizione

Superficie coperta e scoperta due milioni di mq. La più grande mostra delle produzioni agricole, delle bonifiche e trasformazioni fondiarie. La esaltazione delle industrie tessili, chimiche, conserviere, lattiero - casearie, vitivinicole ed olearie. Rassegna forestale, meccanica agraria, zootecnica, orto - frutticola.

Congressi e manifestazioni varie - Mostra delle regioni e delle province italiane - Mostra del folklore - Mostra d'arte - Mostra del libro - Manifestazioni d'alta media - Festival del cinema

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★

★